

## ...MALGRADO

...Malgrado la «tranquillità» delle coscienze e anche malgrado una diffusa «mediocrità» soddisfatta, o forse proprio per questo, vorremmo “leggere” la Lettera ai Romani.

La nostra lettura della Lettera è dedicata innanzitutto a coloro che non vogliono soltanto (e purtroppo questa è una tentazione che sentiamo tutti) una religione *consolatoria*, che non vogliono una religione che ci fa essere - è l'espressione famosa di Bernanos - «miele», mentre Cristo ci ha ricordato che dobbiamo essere «sale» della terra. Dedichiamo perciò la lettura a tutti coloro che non vogliono una religione che sia solo di riposo, che non sconvolga le coscienze, che non metta in crisi, che non ci impegni anche all'azione, che ci avvolga in una specie di tranquillità senza tempeste.

Ecco la testimonianza di un nemico di Paolo e di un sedicente amico di Gesù. In realtà egli non è amico né dell'uno né dell'altro, e il suo cristianesimo è un cristianesimo farsa, anche se l'opera di questo autore ha avuto un grandissimo successo.

«Il vero cristianesimo - affermava Renan - che durerà eternamente, viene dai vangeli, non dalle epistole di Paolo. Gli scritti di Paolo sono stati veramente un pericolo e uno scoglio,

*sono stati la causa dei principali difetti della teologia cristiana. Paolo è il padre del sottile Agostino, Paolo è il padre dell'arido Tommaso d'Aquino, Paolo è il padre del tetro calvinista, Paolo è il padre del bisbetico giansenista; Gesù invece è il padre di tutti coloro che cercano nei sogni dell'ideale il riposo delle anime loro».*

Noi vedremo che Paolo di «dolci consolazioni» ne dà pochissime, anche se ci offre pagine di estrema speranza e di altissima mistica.

Se vogliamo conoscere il vero volto di Gesù, ci accorgeremo che Gesù non è «il padre di tutti quelli che cercano nei sogni dell'ideale il riposo dell'anima loro». In Paolo noi non troveremo una pagina di riposo, una pagina di consolazione, ma ci incontreremo con un appello aspro alle ragioni della coscienza. Anzi Paolo - troveremo il suo modo di procedere nell'interno del testo - ci obbligherà a passare al di là della superficie, ci costringerà a scavare prima di tutto attorno a noi stessi, a scavare in questo mondo, intravedendo che cosa corre sotto la storia e il mondo.

La nostra lettura della Lettera ai Romani è dedicata anche a tutti coloro che vorranno entrare nel deserto della ricerca, che vorranno ritrovare ancora la solidità del conoscere, che vorranno ancora ritrovare quella che s. Paolo chiama, in un'altra sua lettera, la «crescita nella conoscenza di Dio».

Uno dei grandi grecisti del secolo scorso, il famoso Wilamowitz, quando, dopo essersi consacrato per anni e anni allo studio e allo scavo dello splendore

della letteratura greca, ha accostato il testo di Paolo, all'improvviso si è trovato a disagio e ha registrato il suo primo giudizio: «Siamo di fronte ad un barbaro, siamo di fronte a uno scrittore grezzo», e per un lungo tratto della sua analisi ha delineato tutti i difetti di Paolo, le sue cadute di stile, i suoi inceppi continui, per cui il suo cammino letterario è faticoso anche linguisticamente.

Ma alla fine, da grande critico qual era, Wilamowitz si è accorto che proprio attraverso quella lingua barbarica Paolo era originale.

«Paolo - dice Wilamowitz - ha usato la lingua come se fosse una colata incandescente, e ha impedito sempre che qualche stampo la bloccasse o la raffreddasse: stampo della grammatica, stampo della stilistica, stampo di un pensiero che fosse tranquillo e dipanato lentamente. Paolo ha voluto che la lingua fosse l'espressione di quell'incandescenza che egli aveva dentro di sé, l'espressione della sua violentissima carica interiore».

Paolo è veramente anche in questo senso un genio libero, che non è servo delle grammatiche, né degli stilemi delle scuole, degli insegnamenti elementari e dei punti fermi. Egli vuole portare la lingua ad esprimere quella totalità che il suo spirito ha dentro di sé:

«Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me».

**ESORDIO E ENUNCIAZIONE: Rm 1,1-17**  
**RELAZIONI SECONDO LA FEDE:**  
**IL GIUSTO, LA FEDE.**  
25 Settembre 2023 - ore 21.15

**PRIMA PARTE: Rm 1,18-4,25**  
**LA TEMPESTA DELLA COLLERA**  
**DI DIO E LA LUCE DELLA**  
**GIUSTIZIA DI DIO.**  
2 Ottobre 2023 - ore 21.15

**SECONDA PARTE: Rm 5,1-8,39**  
**“MOLTO PIÙ”.**  
**LA GRAZIA A CARO PREZZO.**  
9 Ottobre 2023 - ore 21.15

**SECONDA PARTE: Rm 5,1-8,39**  
**IL VERTICE DELLA LETTERA (CAP.8):**  
**VITA NELLO SPIRITO E**  
**INNO ALL'AMORE DI DIO.**  
16 Ottobre 2023 - ore 21.15

**TERZA PARTE: Rm 9,1-11,36**  
**LA STORIA DI ISRAELE**  
**E LA GIUSTIZIA DI DIO.**  
23 Ottobre 2023 - ore 21.15

**QUARTA PARTE: Rm 12,1-15,13**  
**IL CULTO SPIRITUALE**  
**E LA LITURGIA DELLA CARITÀ**  
6 Novembre 2023 - ore 21.15

**EPILOGO: Rm 15,14-16,27**  
**RELAZIONI SECONDO LA FEDE:**  
**CREDO LA CHIESA**  
13 Novembre 2023 - ore 21.15

## COME UN CLOWN

Kierkegaard ha narrato un apologo del clown e del villaggio, ripreso in tempi più recenti ha Harvey Cox, nel suo libro *La città secolare*, a sua volta citato da J. Ratzinger nella prima pagina del suo bellissimo testo - edito nel 1969 - dal titolo *Introduzione al Cristianesimo*.

La storiella è interessante. Narra come un circo viaggiante in Danimarca fosse un giorno caduto in preda a un incendio. Ancora mentre da esso si levavano le fiamme, il direttore mandò il clown abbigliato per la recita a chiamare aiuto al villaggio vicino, oltretutto anche perché c'era il pericolo che il fuoco, propagandosi attraverso i campi, s'appiccasse anche al villaggio. Il clown corse affannato al villaggio, supplicando i paesani di accorrere al circo in fiamme, per dare una mano a spegnere l'incendio. Ma essi presero le grida del pagliaccio unicamente per un astutissimo trucco del mestiere, tendente ad attrarre la più gran quantità di gente alla rappresentazione; per cui lo applaudivano, ridendo fino alle lacrime. Il povero clown aveva più voglia di piangere che di ridere; e tentava inutilmente di scongiurare gli uomini ad andare, spiegando loro che non si trattava affatto di una finzione, d'un trucco, bensì di una amara realtà giacché il circo stava bruciando per davvero. Il suo pianto non faceva altro che intensificare le risate: si trovava che egli recitava la sua parte in maniera stupenda...

La commedia continuò così finché il fuoco s'appiccò realmente al villaggio, ed ogni aiuto giunse troppo tardi: sicché villaggio e circo andarono entrambi distrutti dalle fiamme.

Comunità Pastorale SS. Apostoli  
**ANNO PASTORALE 2023-2024**

**SCUOLA**  
**DI BIBBIA**



**LETTERA AI ROMANI**  
**GRAZIA SPIRITO**  
**FEDE GIUSTIZIA**

**LUOGO DEGLI INCONTRI:**  
**SALA PARROCCHIALE BLU**  
( ingresso da Piazza San Nazaro in Brolo, 5 )

Tram 16 e 24  
( fermano davanti a piazza San Nazaro )  
Tram 19 ferma in Via Larga/Largo Missori  
MM 3 fermata Missori oppure Crocetta